

I dibattiti del Corriere**La partita dell'autonomia
un esame per il governo**di **Piero Liuzzi****Il neo ministro
Mara Carfagna
(Forza Italia)**

Pasquale Saraceno, fondatore di Svimez e grande padre della Cassa del Mezzogiorno, era nato a Morbegno in Valtellina. A dimostrazione che meridionalisti non si nasce ma si diventa. D'altra parte, a guardare alla condizione del Mezzogiorno, non è che ministri anche meridionali abbiano brillato per meridionalismo.

I dibattiti del Corriere/ 1**La partita**

Probabilmente, anche per questa ragione, dalla chiusura della Cassa per il Mezzogiorno (anno 1993) e fino all'istituzione del dicastero per la coesione territoriale (2005) nei governi succedutisi non c'è più traccia di Sud. Possiamo però affermare che a reimpostare su basi nuove le politiche meridionalistiche - finalmente sotto la dizione Coesione territoriale - ci hanno pensato i ministri Fitto, Barca, De Vincenti. E vale inoltre la pena rilevare che le ultime riforme elettorali hanno fatto di tutto per recidere il rapporto tra elettorato ed eletti e scardinare ogni radicamento territoriale.

Ora diventa ministra per Mezzogiorno la salernitana Mara Carfagna. Dal suo curriculum politico emerge il fatto che è una donna che studia i dossier e agisce di conseguenza. Bada assai più alle questioni che alle appartenenze politiche. Speriamo bene. L'interessante curriculum del suo predecessore Giuseppe Provenzano non è bastato per una riconferma. Certo, hanno contato i pesi e contrappesi degli equilibri politici ma forse anche qualche perplessità di Mario Draghi sulla logica Svimez (di cui Provenzano è stato vice presidente). Certo, Svimez ha meriti inestimabili ma è anche possibile che l'approccio, per così dire, risarcitorio verso il Sud nei confronti del Nord sia diventato meno convincente.

A ben vedere le mappe dell'eccellenza italiana, pur nella maggiore densità settentrionale, non mostrano un Sud del tutto deserto. Anzi, basta sfogliare il rapporto "Il Tesoro agricolo del Mezzogiorno" a cura di Cranec -Fondazione **Edison**, per constatare che, almeno in questo settore, non siamo affatto messi male. E la Puglia anno-

vera presenza notevoli.

Forse è venuto il tempo della selettività. Selezionare imprese, management e amministrazioni pubbliche in grado di crescere e sperare che l'effetto sia imitativo e virtuoso. Insomma meno "a pioggia" e più interventi mirati. Pure la sana competitività tra territori andrebbe incentivata per mettere in luce gli *animal spirits* che punteggiano l'Italia peninsulare nei comparti della trasformazione agroindustriale, dei servizi innovativi, dell'industria tecnologica.

Certo, dall'assistenza non si esce con altra assistenza, anche quando quest'ultima è mascherata con tutti gli acronimi dell'Unione Europea, secondo alcune storiche furbizie delle amministrazioni meridionali. Su Regioni e autonomie del Sud non solo Carfagna ma tutto il governo Draghi è chiamato a una prova molto ardua perché qui retoriche e rivendicazionismi, neoborbonismi e altre facezie hanno lasciato il segno. Va da sé che la globalizzazione si gioca su un tavolo che è molto al di sopra di noi. Ma questo non è un alibi per permanere nei vecchi vizi del Sud.

già componente commissione Cultura al Senato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

